





ILARIA BARBIERI

**ARCHITETTONICA
DI UNA PEDAGOGIA
DELLA VITA**





©

ISBN
979-12-5994-507-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA NOVEMBRE 2021

INDICE

- 9 *Introduzione*
- 13 **Capitolo I. L'umano e la pedagogia**
1.1. Della pedagogia, 13 – 1.1.1. Pensiero pedagogico, 16 – 1.1.2. Sullo statuto scientifico-epistemologico, 17 – 1.1.3. Perché la pedagogia, 20 – 1.2. Per una pedagogia della vita, 21 – 1.2.1. Forme di vita, 23 – 1.2.2. Essere, umano e pensiero come luoghi di autenticità, 25 – 1.2.3. La radice temporale della vita, 27 – 1.3. Architettura, pedagogia, vita, 29 – 1.3.1. Sistema architettonico, 31 – 1.3.2. Architettoniche interne, 32
- 35 **Capitolo II. Spirito contemporaneo**
2.1. Circa lo *Zeitgeist*, 35 – 2.1.1. Avere l'uomo – Essere l'uomo, 38 – 2.1.2. Il mito oggi, 40 – 2.1.2.1. *Senso, forma e significato del mito*, 42 – 2.1.3. Mode e modelli, 46 – 2.1.3.1. *Sull'immortalità del corpo*, 47 – 2.2. Conformità deformante, 48 – 2.2.1. Il luogo comune come unica visione interpretativa, 50 – 2.2.2. Maschere, 52 – 2.2.2.1. *La maschera del potere*, 54 – 2.2.3. La percezione dell'immagine riflessa allo specchio, 56 – 2.3. Nichilismo e modernità, 58 – 2.3.1. Il nichilismo quale processo di disumaniz-

zazione dell'umano, 60 – 2.3.1.1. *Il tramonto del nichilismo*, 62 – 2.3.2. Il processo di annichilimento culturale, 63 – 2.3.3. Il nichilismo per la liberazione dal falso sistema valoriale moderno, 66

69 **Capitolo III. La ricerca dell'umanesimo**

3.1. Il tempo della trasformazione, 69 – 3.1.1. Tra l'autentico e l'inautentico, 71 – 3.1.2. L'intreccio tra formazione e trasformazione, 74 – 3.1.2.1. *La svolta formativa*, 76 – 3.1.3. Sulla scia dell'umanesimo, 78 – 3.1.3.1. *Il senso dell'incertezza nel sentimento umano*, 80 – 3.2. Dialettica tra uomo e mondo, 82 – 3.2.1. La relazione educativa, 84 – 3.2.2. Educare è educarsi, 86 – 3.2.3. La domanda di educazione, 88 – 3.2.3.1. *Obbligo e sentimento morale*, 89 – 3.2.3.2. *La scuola per la responsabilità*, 90 – 3.3. La pedagogia clinica come sostegno alla trasformazione umana, 92 – 3.3.1. Il metodo pedagogico-clinico, 94

99 **Capitolo IV. L'uomo e la scelta del fondamento**

4.1. Per la formazione autentica, 99 – 4.1.1. L'ermeneutica per la comprensione della relazione uomo-mondo, 101 – 4.1.2. Esser-ci, comprensione, spiegazione, 103 – 4.1.2.1. *Senso del compreso e senso dell'uomo*, 106 – 4.1.3. Il circolo virtuoso tra formazione e interpretazione, 107 – 4.1.3.1. *Che cosa è l'uomo?*, 109 – 4.2. Il fondamento, 112 – 4.2.1. La costruzione architettonica, 114 – 4.2.2. Sulla cura dell'esser-ci, 116 – 4.2.2.1. *La vita quale cura dell'umano formarsi*, 119 – 4.3. Il valore dell'umano, 120 – 4.3.1. Il libro come valore per la forma della formazione, 122 – 4.3.2. Il silenzio come luogo di ascolto del pensiero, 124 – 4.3.3. Il viaggio come ricerca di umanesimo, 126 – 4.4. Orientarsi nel pensiero, 127 – 4.4.1. Architettonica di una pedagogia della vita, 128

133 *Conclusioni*

137 *Bibliografia*

Alla vita di Andrea



INTRODUZIONE

Nel presente lavoro ci si interroga a proposito dell'uomo e dei suoi molteplici mondi. Il mondo della formazione, dell'educazione e dell'istruzione costituiscono i principali oggetti di interesse poiché è entro tali ambiti che la pedagogia muove i propri studi. La pedagogia generale, quale scienza dell'uomo, nell'uomo e per l'uomo, rappresenta la cornice di questo scritto. Essa è scienza umana poiché l'*uomo*, ossia il soggetto «assunto nella complessità, nella singolarità e nell'irripetibilità del suo “prendere forma” e del suo “trasformarsi”» (Gennari, 2006: 40), è il centro nevralgico del suo discorso.

La scienza generale della formazione, dell'educazione e dell'istruzione dell'uomo si presenta quale riferimento scientifico per lo studio della *vita dell'uomo* e dell'*uomo nella vita*. Dall'interesse per la conoscenza delle molteplici forme di vita che il soggetto origina nel mondo e, nello stesso tempo, dal legame che lo stesso soggetto crea con il mondo all'interno del quale esiste, la pedagogia della vita

fonda la propria struttura in una duplice connessione tra l'umano e il suo mondo, tra l'umano e ciò che di soggettivo viene posto in essere in quel mondo.

Se da un lato l'*Architettonica di una pedagogia della vita* si concentra sulla semantizzazione del concetto di "architetonica" quale insieme ordinato di saperi, nonché sistema di categorie tramite il quale il soggetto può interpretarsi e conoscersi e perciò progettarsi nella possibilità di se stesso, dall'altro lato viene affrontando la questione intorno allo *Zeitgeist* moderno. Qui il soggetto si perde, dimentica il proprio fondamento e rende superflua la possibilità di essere autenticamente. La tendenza al possesso ossessivo di cose e persone entra nella forma di vita contemporanea deformandola. Il mito, poi, così come viene delineato in queste pagine e lontano dal significato attribuitogli dal popolo greco, impone uno stile di vita identico per ogni soggetto. Vivere, perciò, non è più sinonimo di specificità, unicità e soggettività; al contrario significa omologazione costante delle forme e condizionamento del pensiero. Il potere del mito si sostanzia di mode e modelli, di linguaggi e luoghi comuni, di maschere e nascondimenti che rendono il soggetto individuo.

Il processo di disumanizzazione dell'umano si rende manifesto in una società in cerca di guadagno e di possesso, sia dell'oggetto che del proprio essere. Lo sguardo del soggetto si fa vuoto e inerme dinanzi alle dinamiche del potere e del denaro così da immobilizzare il pensiero umano nella conformità deformante. Tale stabilità, intesa quale mancanza di un processo trasformativo, contribuisce alla comparsa del malessere nella formazione del soggetto che si distrae da se stesso. Il disagio umano viene, tuttavia, presentandosi mascherato, velato e offuscato dalla continua

corsa verso una felicità rivelatasi vana poiché imposta. Così il soggetto non guarda, non ascolta, non si comprende quale principio primo di equilibrio e di benessere. Si dimentica lasciandosi trasportare dal vento annichilente che investe l'umanesimo e allontanandosi dal pensiero che egli è.

Procedendo nel viaggio di questo studio intorno alla pedagogia della vita s'incontrano i concetti di trasformazione, di svolta formativa, di sentimento umano, di relazione e di responsabilità. Il soggetto rimane un *essere-in-possibilità*. La trasformazione sarà il tempo in cui, colui che si era dimenticato, ritrova la possibilità di ri-ascoltare la formazione che gli è propria; la svolta formativa determinerà la possibilità di comprendersi a partire dal proprio essere natura che si trasforma nella vita; il sentimento umano costituirà la capacità di rendersi nuovamente uomo distaccandosi dalla concezione dell'individuo moderno; la relazione rappresenterà il luogo dell'incontro con l'altro soggetto per il confronto e dell'incontro con la propria filosofia di vita; la responsabilità fonderà il principio da cui muovere per scegliere il proprio stile di vita nonché la propria forma nel mondo. Sulla scia di un umanesimo costellato da valori umani, l'uomo si fa nuovamente portavoce della propria esistenza rendendola autentica.

Quale sostegno per l'uomo durante il processo trasformativo che dall'inautentico ritorna all'autentico, si colloca la pedagogia clinica che domanda il soggetto contemporaneo a proposito del proprio malessere al fine di re-interpretarlo in ragione di un sistema di valori umani. Attraverso la metodologia pedagogico-clinica viene infatti sostenuto l'uomo nel percorso della formazione in costante trasformazione.

Formare forma umana è l'obiettivo dell'uomo che desidera ritornare a pensarsi nella quotidianità della propria

esistenza. Per tale ragione il soggetto si rende interprete del testo che egli è. Nel comprendere il proprio senso nel mondo, egli s'immerge in un circolo virtuoso nel quale si dà formazione solamente a partire da una significazione. Proporre il significato di un segno, di un testo, di un evento o di un valore, rende il soggetto capace di criticità nei confronti di sé e del mondo. Costituire un'idea di mondo originata dalla domanda su di esso, concede a colui che pensa di essere autenticamente presente in un dato tempo e in un dato spazio. In questo senso, l'*esser-ci* heideggeriano diviene fondamento della costruzione architettonica della vita del soggetto che si cura della propria formazione.

La vita, perciò, si presenta come tempo della cura di quell'uomo umano che ripone le fondamenta della propria esistenza nel valore del libro per dare forma alla formazione, del silenzio quale luogo per l'ascolto del proprio pensiero, del viaggio quale ricerca dell'umanesimo.

L'architettonica di una pedagogia della vita può così ingenerare un percorso soggettivo di riposizionamento di valori autentici con l'obiettivo di orientare l'uomo all'interno del pensiero che egli stesso è, di vivere avendo «coscienza della propria essenza» e «conoscenza della propria esistenza» (Gennari, 2006: 76), quindi di percepire la cifra umana che gli appartiene rendendosi «coerentemente e coscientemente umano: questo è il senso autentico del suo formarsi e del suo educarsi» (*ibid.*: 75).

CAPITOLO I

L'UMANO E LA PEDAGOGIA

1.1. Della pedagogia

La Pedagogia Generale è la scienza che studia la formazione, l'educazione e l'istruzione dell'uomo. Soggetto della ricerca pedagogica è colui il quale intreccia l'essenza che è con l'esistenza che vive nel mondo. L'uomo, inteso quale *Mensch*, ossia come essere umano indipendentemente dall'identità culturale, sessuale, religiosa e politica, è il fondamento costitutivo della pedagogia (cfr. Gennari-Sola, 2016: 18). Formazione, educazione e istruzione culturale ne rappresentano gli oggetti di studio.

S'intende per formazione la dimensione interiore dell'uomo; essa richiama il concetto di "percorso" che il soggetto compie nell'intimità di se stesso. Lo compie continuamente formandosi e trasformandosi. Ciò che rende la formazione armonica ed equilibrata è il pensiero dell'uomo. Per il tramite del pensiero, il soggetto ha la possibilità di abitare il fondamento umano che lo costituisce. Con

e nel pensiero l'uomo forma incessantemente nuovi formemi, unità minime di formazione, così da trasformare il sistema formemico da cui la formazione è composta. Quest'ultima è in continuo mutamento, mai statica, sempre caratterizzata da dinamicità. Essa, tuttavia, non è e non può essere «un percorso continuo e progressivo potenziamento» (Gennari, 2006: 41) del soggetto umano nelle sue molteplici sfaccettature. Al contrario, è contraddistinta da momenti di discontinuità, fasi di stallo e in alcuni casi di arretramento, poiché è la vita in sé a porre il soggetto dinanzi a domande, ostacoli, difficoltà e accadimenti. Accadimenti, difficoltà e ostacoli sono posti dalla realtà nella quale l'uomo vive. È in quest'ultima che egli instaura relazioni con altri uomini e, quindi, con altre formazioni. Nel legame con altri soggetti e con il mondo della vita, il soggetto educa e si educa.

L'educazione – che non è sinonimo di istruire, erudire, apprendere o insegnare – rappresenta il secondo oggetto di studio della pedagogia quale scienza attenta all'umano. La duplice relazione che sussiste tra due o più soggetti – educatore ed educando (o educandi) (cfr. *ibid.*: 47) – e quella che intercorre tra soggetto e mondo, pensata, discussa e vissuta criticamente, è essenziale per la formazione del singolo.

All'interno del rapporto educativo, l'educando è accompagnato nella sua crescita personale dall'altro soggetto, l'educatore, in modo libero e liberante. Ciò affinché possa giungere a scegliere il proprio cammino esistenziale senza condizionamenti. L'educazione dell'uomo è strettamente connessa con la creazione di relazioni autentiche e attente all'umano. Rispetto e gentilezza, ascolto e libertà di pensiero sono solo alcuni degli elementi fundamenta-

li che permettono di vivere l'amicizia e l'amore con l'altro/gli altri. Inoltre, l'educazione non è solamente la relazione con l'altro; essa è, anzitutto, la relazione che il soggetto instaura con la propria formazione, con l'uomo che è. La relazione educativa, perciò, non solo viene determinata da soggetti differenti ma può dirsi autentica e compiuta quando anche colui che sta educando coglie l'elemento educativo accrescendo la propria formazione. L'educare se stessi, di cui parla Hans-Georg Gadamer in *Erziehung ist sich erziehen*, si sostanzia anche del rapporto educativo, libero e liberante, fondato su una responsabilità formativa che avvicina l'uomo a se stesso (cfr. Sola, 2008a). È un processo che può arginare l'omologazione a cui la società tende e le differenti forme di nichilismo che rendono l'umano dis-umano. Formazione, che richiama il concetto e l'idea di *Bildung* del Neoumanesimo tedesco, e educazione, cioè *Erziehung* se si fa riferimento all'epoca di Goethe (cfr. Gennari-Sola, 2016: 29), guidate da un sentimento armonico, rendono il soggetto un uomo stenico; cioè «colui che nel vivere concreta la propria forza interiore, traendo da essa il vigore necessario al “darsi forma” nella libertà consapevole, la quale assume l'esistere come irriducibile molteplicità di esperienze e realtà, pensando il viaggio nella vita quale cammino, difficoltoso ma affascinante, capace di condurre all'oltre da sé» (*ibid.*: 45).

Alla formazione e all'educazione si aggiunge l'istruzione culturale quale terzo oggetto di studio della pedagogia. Dal latino *instruere* provengono significati molteplici del termine, quali “costruire”, “disporre”, “organizzare”, “mettere in ordine”. Comunemente si attribuisce al concetto di istruzione la trasmissione di qualche sapere o disciplina. Sovente si ritiene, poi, che il processo di istruzione

debba avvenire soltanto nell'ambito scolastico. Considerando i significati etimologici e filologici, l'istruzione richiama la costruzione, la disposizione, l'organizzazione, il mettere ordine nella conoscenza. Ciò non vuole indicare una semplice trasmissione di informazioni da insegnante a studente. Piuttosto, richiama l'insieme di attività che il soggetto «compie in se stesso quando viene consapevolmente costruendo, ordinando e disponendo (in modo logico) i propri saperi, le proprie conoscenze, i propri processi di acquisizione culturale» (Gennari-Sola, 2016: 21). Perciò l'istruzione consiste nell'istruire l'uomo che si è e, al contempo, nell'istruire l'altro-da-sé affinché questo si educi a *instruir-si*. Anche la vita possiede, nella sua concretezza e temporalità, una dimensione istruttiva: l'esperienza della vita può generare conoscenze (di sé e del mondo).

1.1.1. Pensiero pedagogico

In quanto scienza umana, la pedagogia si fonda sull'atto costitutivo del pensare. Non esiste né una definizione di pensiero né una definizione di essenza dell'uomo. Ogni uomo pensa e si pensa in modo originale: pensare significa essere l'autenticità che si è (cfr. Gennari, 2007). Come si pensa, quando si pensa e dove si pensa sono interrogativi che spesso si pongono coloro che non hanno mai pensato di poter pensare. Se è vero che non esiste un modello di pensiero, allora a questi interrogativi non è dato poter rispondere con precisione. Silenzio, solitudine e libertà portano l'uomo al suo pensiero; omologazione, stereotipi e pettegolezzi allontanano dall'essere autentici e quindi dal pensare. Abitare *la* e *nella* domanda significa dare vita al pensiero; piegarsi alla volontà del potere porta

all'annichilimento del pensiero. La pedagogia pensa l'uomo come essere libero da ogni condizionamento de-formante, ma ha anche la responsabilità di rivolgersi a colui che subisce condizionamenti sociali. Essa ha il compito di dis-orientare colui che è divenuto individuo, distante dalla propria formazione, dalla propria umanità, dal proprio pensiero, affinché possa ri-orientarsi verso l'aver cura e coscienza di sé. Accade infatti che la pedagogia possa assumere un ruolo fondamentale nel riavvicinare il soggetto al sentimento dell'umano. Colui che è perso nel vortice della tecnologia, della chiacchiera e, in generale, del dis-umano, incontra nella pedagogia un insieme di conoscenze che gli consente di ri-pensare la propria umanità e ripensar-si come uomo. Tuttavia, non vi sono modelli, tecniche o metodi per ricondurre l'uomo al suo essere autentico. Al contrario, esistono infinite possibilità di risposta alle numerose problematiche e ai tanti malesseri di colui che vive nella contemporaneità. Proprio per questo motivo la pedagogia si avvale di una ricerca, di una critica e di un discorso volti a costruire un percorso di liberazione da condizionamenti omologanti.

1.1.2. Sullo statuto scientifico-epistemologico

Ricerca, critica e discorso costituiscono, e al contempo muovono, i diversi livelli conoscitivi della pedagogia. Questi sono rappresentati dalle prassi, dalle teorie, dalle meta-teorie e dalla teoresi. Ognuno degli ambiti di conoscenza richiamati è interconnesso con gli altri: la pedagogia riflette su quanto rinviene dall'esperienza e da eventi concreti della realtà, generando teorie non assolute ma flessibili. Ricostruisce poi una visione critica delle teorie create e raggiun-

ge un pensiero teoretico intorno ai temi della formazione, dell'educazione e dell'istruzione dell'uomo (cfr. Gennari, 2006: 114).

Oltre a essere una scienza pratica, teorica, metateorica e teoretica, la pedagogia si pone in una dimensione dialettica con le altre scienze pedagogiche, con le scienze dell'educazione e con le scienze della formazione. Questa interdisciplinarietà è necessaria al fine di giungere a una più profonda conoscenza del soggetto umano. Ogni scienza, sia essa scienza naturale o scienza umana, ha qualcosa da dire a proposito dell'uomo poiché è l'essere umano stesso a costruire il sapere scientifico: domanda e si domanda per corrispondere ai *pròblema* della vita umana (cfr. Gennari-Sola, 2016: 50). Pertanto, la conoscenza della realtà costituita da molteplici e differenti punti di vista è essenziale per la pedagogia generale che, possedendo un assetto epistemologico interno al suo statuto scientifico, si presenta come un sistema ordinato di saperi in relazione tra loro. Affinché si possa parlare di un progetto pedagogico volto alla risoluzione delle problematiche esistenziali dell'uomo che vive la contemporaneità, si incontrerà l'esigenza di far riferimento a un impianto teorico scientifico e, insieme, a una dimensione operativa. Logica, linguaggio e metodo vengono a delinarsi quali componenti fondamentali per coadiuvare gli interventi educativi della pedagogia. Una logica della pedagogia che sia cogente, plurale, poetica e coordinativa è il «criterio ordinatore che disciplina la ricerca, il discorso e la critica pedagogici» (*ibid.*: 72). Un linguaggio lessicalmente chiaro, sintatticamente corretto, semanticamente cogente, tecnicamente operativo ed efficace (cfr. *ibid.*: 77) è lo strumento con cui una scienza pone ordine in se stessa, etimologicamente e filologicamente, instaurando un di-

scorso pedagogico. Il metodo di ricerca e d'intervento è la «“via” (*méthodos*) euristica che si percorre al fine di conseguire un obiettivo conoscitivo» (*ibid.*: 78).

L'intervento, in pedagogia, muove da una serie di fondamenti teorici posti dalla ricerca. Una metodologia pedagogica è una struttura strategica e procedura conoscitiva della ricerca costituita mediante il contributo che proviene dalle scienze dell'interpretazione. Tra queste, semiotica ed ermeneutica innervano il procedimento gnoseologico in pedagogia. Ciò al fine di comprendere le problematiche connesse con la formazione, l'educazione e l'istruzione culturale dell'uomo. Agnizione, interpretazione, significazione e spiegazione – insieme al processo di abduzione – costituiscono il percorso metodologico per risolvere i nodi epistemologici nelle prassi in pedagogia (cfr. *ibid.*: 143-170). L'arte dell'interpretazione è uno degli strumenti fondamentali con cui la pedagogia ricerca e studia il formativo e l'educativo *nell'uomo e dell'uomo*. Egli, infatti, vive circondato da molteplici testi, e cioè tutto ciò che può essere interpretato, conosciuto e riconosciuto (cfr. Gennari, 1984: 17), che lo «costringono ad interrogarsi sul loro senso e sul loro valore» (Gennari, 2006: 158). L'uomo capace di accogliere gli interrogativi e di dare una possibile interpretazione a ciò che gli si pone innanzi, crea una propria *Weltanschauung*. Tale visione del mondo non è mai unica e assoluta ma soggetta a continue trasformazioni. L'uomo stesso può essere considerato come un testo. Anch'egli pone domande rispetto a come si forma o si de-forma, a ciò che lo educa e lo dis-educa. Dovrà saper interpretare il suo essere uomo in trasformazione nel mondo.

1.1.3. Perché la pedagogia

La pedagogia è scienza mediante cui il soggetto è orientato a conoscersi e a comprendersi in quanto *uomo umano*. Teso verso la conoscenza delle proprie radici, ripercorre la storia personale affinché si portino alla luce vissuti e intrecci di eventi che lo hanno educato fino a quel momento. La comprensione di chi si è stati e di come ci si sia trasformati nel tempo della vita, dà la possibilità al soggetto di interpretare il rapporto che egli instaura con sé e con l'altro; dà la possibilità all'uomo di domandar-si a proposito dello stile di vita con il quale ha scelto di vivere, mediante quale architettura valoriale ha scelto di configurare la propria esistenza, quale struttura eidetica ne dispone il pensarsi e il pensare. La pedagogia invita l'uomo ad abitare la domanda sull'essenza che egli è, guardando alle insicurezze, fragilità, paure, ma pure ai punti di forza di ogni soggetto. Tuttavia, può accadere che si abbia timore di interrogarsi su dimensioni interiori mai sottoposte a un pensiero critico.

Mediante la pedagogia è dato poter assumere quell'attenzione alle tracce di umanità al fine di contrastare quanto esiste di dis-umano. Si pensi alla quotidianità divenuta abitudine e luogo comune. Si pensi alla scuola che dovrebbe essere luogo di libertà di pensiero e che invece diventa contesto diseducativo in cui si viene istruiti al solo scopo di poter conseguire competenze lavorative. L'esistenza appare impregnata di un senso del dovere nei confronti di una società mirante all'accumulazione di denaro e di potere. L'uomo si adatta e si inchina a tali norme poiché, altrimenti, viene escluso ed emarginato.